

fece impartire l'Estrema Unzione. Dopochè la notte parecchi religiosi ebbero vegliato presso di lui, il mattino seguente egli comandò, che si chiamasse il Penitenziere maggiore, cardinale Colloredo, a fin che gli desse l'assoluzione *in articulo mortis*.<sup>1</sup> Il malato era in piena coscienza, ma non poteva parlare più che difficilmente. Esprese il suo rincrescimento di non poter più ricevere gli altri cardinali; mandava loro la sua benedizione e li pregava a perdonargli le sue mancanze. Non accettò il suggerimento del Colloredo di abolire l'odiata gabella del macinato. Simili cose, egli disse, non si potevano fare in fretta; del resto, egli lasciava la Camera apostolica in così buone condizioni, che il suo successore avrebbe potuto provvedere facilmente. Poco dopo le condizioni del papa peggiorarono talmente, che il cardinale Colloredo cominciò le preghiere dei moribondi, a cui Innocenzo cercò di rispondere. Baciò la croce, ripeté le parole di Pio V: « Signore, aumenta i miei dolori, ma anche la mia pazienza », disse ancora qualche passo dei Salmi<sup>2</sup> ed esprese la sua confidenza nella Passione di Cristo e nell'intercessione della Santa Vergine. Pregò altresì ancora i suoi servitori di perdonargli e si fece recitare la professione di fede. Dopo una agonia di sei ore, alla mattina del 12 agosto esalò la sua bell'anima.<sup>3</sup> Si racconta, che alla stessa ora caddero due archi del Colosseo.<sup>4</sup>

Allorchè il corpo, alla cui autopsia si trovarono nei reni due grosse pietre, fu portato dal Quirinale a S. Pietro, si riversò colà, nonostante la pioggia a torrenti, una folla tale, come non s'era mai vista a memoria d'uomo. Il « lombardo » Innocenzo XI, per le sue riforme rigorose, la sua parsimonia e la sua vita costantemente ritirata, non era mai stato da vivente popolare presso i Romani e aveva raccolto molta ingratitudine e misconoscimento.<sup>5</sup> Ma ora

<sup>1</sup> Cfr. per quanto segue \* Relazione del cardinale Colloredo sulla morte di Innocenzo XI, nella Biblioteca di Montecassino, adoperata in LIPPI 181. Cfr. ivi 254 s. la narrazione del Marracci e la descrizione dell'archiatra G. Lancisi (cfr. ZAPPOLI, *Illustr. in busti d. medici celebri*, Roma 1868, 113 s.) nei di lui *Opera*, Venetiis 1739.

<sup>2</sup> Così il passo: « Quoniam tu, Domine, singulariter in spe constituisti me ». Ps. 4, 10.

<sup>3</sup> Secondo la \* relazione del cardinale Colloredo l'agonia cominciò « a 16 hore », la morte avvenne « 22  $\frac{1}{4}$  hore in giorno di venerdì » (Biblioteca di Montecassino). Cfr. l' \* *Avviso* del 12 agosto 1689, Archivio di Stato di Vienna.

<sup>4</sup> \* *Avviso Marescotti* del 13 agosto 1689, Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. In una \* poesia latina nel *Cod. Glauburg*. 31 della Biblioteca civica di Francoforte sul Meno si fa riferimento a questa coincidenza: « eadem hora tres fornices Colossaei ruunt ».

<sup>5</sup> Cfr. RANKE III 202\*-203\*, che, esaminando un *Memoriale del 1680 al Papa Innocenzo XI circa il governo e gli aggravi* osserva: « Chi lo crederebbe? Appena un papa dà ascolto ai lamenti incessanti sul nepotismo e l'abolisce, se ne chiede il ripristino ». Libelli triviali sono l'« \* Ode satirica per la morte